



**Album fotografico di Vera Valli**







*Nel 1958 al Gran Cafè Margherita di Viareggio on il marito Ceraioli al piano*



Parigi. - La cantante « Diamante nero » furoreggia con una canzone india « La macumba », che la editoriale Song si è accaparrata per l'Italia.

\*\*\*

Milano. - « In due si canta meglio », la nota rubrica radiofonica, è la più deliziosa trovata di questo periodo. Teddy Reno, Jula de Palma, Luttazzi-Kramer ed il Quartetto Radar sono i protagonisti di questo melodico cocktail musicale.

\*\*\*

Torino. - Vera Valli e Salvo Dani entusiasmano Torino con l'orchestra diretta dal maestro Enzo Ceragioli.



## TRE DONNE - TRE CANTANTI

### TRE STELLE NELL'ORCHESTRA CERAGIOLI

Tre stelle illuminano il firmamento dell'orchestra di Enzo Ceragioli: tre donne potenti e belle impetuosissime con la loro fresca voce le canzoni tessute da quella orchestra; tre cantanti bruci che si fondono alle note ora profonde e calde, ora acute e acari dell'organo Hammond.

È questa una presenza insuperabile per entrare in argomento, per parlare delle canzoni che ognuna di queste personalissime artiste canta al microfono.

Per non far torto a nessuna, incominceremo per ordine alfabetico come è d'uso nei programmi teatrali:

**ALMARELLA**, certamente nome d'arte. Artista bravissima, già nota per le infinite prestazioni fatte in quasi tutte le orchestre di cartello. Di bellissimo ovale del suo viso è riccamente decorata una aureola corvina di capelli, ma ora divaghiamo — tutto questo non ha attinenza con la sua voce calda e profonda, che pare scesa da una fredda collina alpina. — Note profonde che scottano lentamente, colore vivo e caldo come un bosco montano e, un po' di malinconia di quella malinconia che rende più scotte le inevitabili banalità contenute nelle canzoni d'oggi.

« Piccolo Negro », « Tu, desidero », « Sogno sempre una bambolina », sono le tre canzoni che Almarella, tubando, canta al microfono.

**NUCCIA BONGIOVANNI**, Una signora della Casa Gramofonica Odeon, anzi un'elegante colonnina di stile gotico. Sembrava anziana, giovanile e fresca. È la sua voce che la rende così, e forse è lei che tradisce la sua giovinezza alle canzoni che canta con grazia birichina. È la cantante ufficiale della « Triennale » di Milano, e là, all'ombra della torre che fu « Littoria », delle annesso piante, con lo sguardo fiero all'Arco del Trionfo, dispetta le sue melodie, che hanno un sapore un po' acerbo, una freschezza primaverile che incanta.

Il microfono di Enzo Ceragioli l'ha voluta per soddisfare una legge di contrasti. Ascoltando Nuccia Bongiovanni, si respira aria « fina », aria che scende dai ghiacciai bianchi delle nostre Alpi.

« Ormai lo so », « Mi chiedo », « Quartiere Latino », « Sempre ed ancor di più », ecco le canzoni che Nuccia Bongiovanni canta con la sua « verve » indovinata, con quella sua vocina graziosa che il Maestro Ceragioli ha forgiato nella sua sonante officina radiofonica.

**VERA VALLI**, A vederla, sembra una mulatta; a sentirla cantare si ha l'impressione di averla già udita in qualche colonna sonora di film. Ma pensate, non è mulatta e non ha mai doppiato film. Eppure ha qualcosa di personalissimo nella voce e nella fi-

gura. Ecco, credo di aver trovato... è la Carmen Miranda italiana — solo più giovane e più bella dell'indivisibile attrice sud-americana.

È entrata in arte di sorpresa, quasi senza saperlo. Scoperta! e da chi? Forse dal mago Ceragioli, il quale è sempre alla ricerca di voci nuove, di artisti da lanciare... forse!!!

Davanti al microfono interpretata come se fosse sulla scena, si agita, si dimena a tempo di musica anticorrendo con gesti teatrali le canzoni

che canta. Ha un repertorio difficile, tutto a base di ritmi; il mambo, la samba, sono il suo vero elemento, che essa tratta con eleganza e signorilità cantata.

« Mambo ai Rhum », « La Samba del Canguru », sono le canzoni di cartello di questa dinamica cantante.

Ed eccoci le tre donne — le tre stelle — le tre canzoni della orchestra del Maestro Enzo Ceragioli.

ALDO LOCATELLI



(Condensato di riviste e giornali)

Una notizia che interesserà tutti gli amanti di canzoni: Miss Universo, la diciottenne bionda slanciata studentessa finlandese dai grandi occhi azzurri, vittoriosa, a Long Beach, nel recente concorso mondiale di bellezza, s'è impegnata al, per sette anni con una casa cinematografica, ma la sua passione — grande, irresistibile — è per le zanzimette e in modo speciale — idilli, idilli! — per le vecchie romanze e canzoni italiane, che ella giudica « commoventi, trascinanti, estasianti ». Per assecondare questa sua passione, la bella finlandese s'è già affidata ad una maestra di canto italiana che vive ad Helsinki, e s'è chissà — ha confidato Miss Universo ad un giornalista — chissà che un giorno non vada lo stesso in Italia ad inchiarci cantando... « Funicoli-funicoli » e « O sùle mio sì ».

« C'è stata », — direbbe il povero Mucco — che temperamento! e insanto la campionesse di bellezza, che è anche una sportiva di prim'ordine, sta partecipando alle Olimpiadi mondiali, che quest'anno si svolgono appunto ad Helsinki.

A proposito del vecchio repertorio romantico italiano, dove sono andati a finire — si chiede, in un articolo, Lorenzo Guasco — dove sono finiti

i compositori di barcarole e di romanze innozzanti all'amore più languido e chimérico? Dove sono i discendenti di Tardelli, di Testi, di De Curtis? La romanza, col suo grigio orpico di sogni d'oro, di deliquescenze nostalgiche, di tregende estasi, ha esalato l'ultimo respiro. Il tardo Ottocento aveva esaltato una sorta di « sagrada dicata » dell'autore e in mancanza di grandi terribili conflitti aveva eroizzato i conflitti del cuore e inventato la guerra dell'amore. La donna era la Chimera e l'innamorato deluso copriva di lacrime il salice a cui s'era appoggiata la gonna della bella infedele. « Quando c'èbra stovra a me ferre le drava, — Quando alto il rize dei coveviti maven, — L'amora vira nelle suo lura stanza — Di te, solo di te, ragione si Era il motivo fondamentale delle romanze, e s'è ormai impalidito — dice, con tristezza il Guasco — se non addirittura spento. Conclusione un po' esagerata, come vedete. E in fondo lo riconosce lo stesso scrittore nella conclusione del suo ragionamento. « Dovremo credere — egli chiede — che gli uomini hanno perduto ogni capacità di trasformazione amorosa? », S'risponde subito: « È più probabile che, non cambiando o cambiando solo la apparenza e sentimenti, sia cambiato il ciferato espressivo; e che una era s'evani più rudemente al sia sostituita alla complessità dell'era a-nardi dell'Ottocento ».

\*\*\*  
Durante una festa di beneficenza a Parigi si è esibita per la prima volta in pubblico Lisa Jouvet, figlia del grande attore scomparso Louis Jouvet. Anche questa giovane cantante vuol venire in Italia — col marito Guy Flisari, egli pure scomparso — ad inebriarsi di sole e di canzoni nostre. È un vero contagio di entusiasmi...  
LECTOR